

Valsaviore Spa: Lodovico Scolari cerca il rilancio

VALSAVIORE Qualcosa bolle in pentola in Valsaviore. Il nuovo presidente della Valsaviore Spa, Lodovico Scolari, sta avviando contatti con gli operatori economici, turistici e commerciali camuni per verificare se ci saranno le condizioni per fare proseguire alla Spa il ruolo per cui era stata creata, quello di braccio operativo per la programmazione degli Enti locali sullo sviluppo turistico della Valsaviore.

Scolari, a lungo sindaco di Cevo, era stato tra i promotori e i fondatori sia del Consorzio per lo sviluppo turistico della Valsaviore, creato nel 1978 e operativo fino a metà degli anni '90, sia della Valsaviore Spa, nata nel 1987 per realizzare i progetti e gli studi sul turismo del Consorzio, incentrati sui demani sciistici; il primo passo fu l'edificazione ex novo dello chalet Pineta a Cevo, completato nel 2001. All'azienda era affiancata la Valsaviore iniziative turistiche, suo braccio operativo interamente partecipato dal Comune di Cevo, che è stata chiusa il 28 dicembre scorso.

Scolari riassume le vicende della Spa. «Questo primo passo, lo Chalet, è rimasto l'unico e nel corso degli anni la Spa ha accumulato passività che ora devono essere coperte; inoltre è necessario presentare un piano di iniziative che convinca gli Enti locali a non mettere in liquidazione la società, il che comporterebbe anche la vendita dello Chalet».

Il Consiglio direttivo è formato dai sindaci dei paesi che diedero origine all'Unione dei Comuni della Valsaviore: Cedegolo, Berzo Demo, Cevo e Saviore dell'Adamello; la società ha partecipazioni dei quattro comuni, della Comunità montana e del Bim di Valle Camonica, della Provincia di Brescia.

«Scolari - spiega il sindaco di Cevo, Silvio Citroni - è stato tra i fondatori di Consorzio e Spa, ha grande esperienza in materia, perciò era doveroso assegnargli la presidenza della Valsaviore. Avrà sei mesi di tempo per rendicontare sulla società: se questa non sarà in grado di svolgere il compito per cui è nata, meglio chiuderla. Credo che il rilancio delle valenze turistiche e ambientali della Valsaviore sia possibile, ma necessita di risorse. Spero che la società possa proseguire il suo compito per consentire l'impegno della Comunità montana nel rilancio turistico: rispetto all'alta Valle e ad alcuni paesi della media Valle che hanno già realizzato parchi, opere e iniziative di richiamo per il pubblico, la Valsaviore è infatti meno sviluppata». «Di investimenti sul territorio ne sono stati fatti - riflette Scolari - : lo Chalet e la Croce del Papa a Cevo, il Museo dell'energia a Cedegolo, la pista di fondo e la struttura "Plasa" a Valle, i percorsi culturali tematici nei vari paesi, che hanno inoltre abbellito i loro centri storici: promuoverò assemblee con gli operatori economici, anche se la crisi non ci aiuta. Chiudere la Spa significa affossare una speranza, quella nel futuro turistico della Valsaviore».

Fulvia Scarduelli